Anno II — Giovedì 18 luglio 1867 — Num. 169

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi. — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Si pregano i signori Soci della Città e della Provincia a pagare anticipato l'importo dell'entrante trimestre (it. lire *otto*), ovvero dell'intero semestre sino a dicembre 1867 (it. lire *sedici*).

Preghiamo anche gli onorevoli Sindaci a spedirci il mandato di pagamento per l'annata in corso.

L'AMMINISTRAZIONE
del *Giornale di Udine*.

Udine, 17 luglio

È stato più volte affermato e smentito che Napoleone avrebbe fatto un viaggio a Vienna; e le ultime notizie date dal *Constitutionnel* e riferite jeri dal telegrafo danno maggior credito a coloro che negano la sussistenza di quel progetto. Tuttavia è interessante di vedere come la visita di Napoleone alla Corte d'Austria sia uno spino nell'occhio ai giornali prussiani. La *Gazzetta di Colonia* le dedica un articolo apposito; crede che l'abboccamento dei due imperatori, nonostante le circostanze attuali (la morte di Massimiliano) significhi un accordo austro francese contro la Prussia; spera tuttavia che questo disegno sarà abbandonato, e ciò pel meglio della Germania. La *Gazzetta del Weser* dice senz'altro che ogni passo che fa l'Austria per impedire l'annessione della Germania meridionale alla Prussia deve essere spiato con diffidenza.

Mentre i fogli prussiani colgono ogni occasione per mostrare la loro ostilità all'Austria, e la tema d'una alleanza austro-francese, continua la polemica tra Vienna e Pietroburgo. Il governo russo cerca scolparsi delle accuse dei giornali austriaci, facendo dichiarare da' suoi officiosi che nella protesa propaganda in Gallizia, Croazia e Schiavonia esso non c'entra per nulla, e che l'Austria, non possedendo prove, non ha diritto di muover lagnanze. Ma la stampa di Vienna non si acqueta a queste vaghe discolpe; e la *Presse* pretende anzi sapere che quanto prima la Russia getterà la maschera, poichè lo stesso principe ereditario si porrà alla testa del comitato panslavista di Mosca. Di questa notizia, che sarebbe gravissima, non troviamo cenno in alcun altro periodico; ma il solo fatto del crederla e divulgarla dinota una certa esacerbazione.

I lettori ricorderanno che erano state intavolate trattative di matrimonio fra il principe Umberto e l'arciduchessa Matilde d'Austria, che andarono rotte per la morte di quest'ultima. In seguito a ciò si disse che le trattative erano state riannodate per l'arciduchessa Maria Teresa, nipote dell'ex-duca di Modena. Qualche giornale clericale però nel riferire questa voce soggiunse che la giovine arciduchessa aveva dichiarato di voler entrare in un monastero anzichè sposare il principe ereditario d'Italia. Ma il *Mèmorial diplomatique* smentisce questa circostanza, per la buona ragione che non si è mai trattato direttamente nè indirettamente di questo matrimonio.

I giornali inglesi sono pieni di racconti delle feste fatte ai volontari belgi andati a far visita agli inglesi a Londra. Essi vi furono accolti con entusiasmo.

Il *Times* dice che ne' tempi moderni non si è mai veduto uno spettacolo pari a quello che offriva Cheapside il giorno 12.

I volontari belgi e inglesi danzavano per le vie della città, mentre la banda militare suonava la polka. Una folla entusiastica li acclamava. Nel Museo di Kensington fu data una *soirée* in onore de' volontari. Le musiche militari suonavano diverse melodie. Una folla immensa stazionava dinanzi l'edifizio, sopra del quale era stata inalberata la bandiera belga. È da notare tuttavia che in queste manifestazioni, come nelle parlate dei giornali non compariscono stavolta le solite allusioni alla Francia, ma considerazioni che spaziano in un campo più vasto, e diremmo quasi cosmopolitico.

In Ispagna le cose paro vadano intorbidandosi ognora più per quanto le difficoltà di avere informazioni da quel paese rendano naturalmente incerta ogni notizia che lo riguarda. Tuttavia la posizione del governo dev'essere ben grave, se giudichiamo dalle seguenti parole della clericale *Union*:

« La rivoluzione (essa dice) agiterà in un prossimo avvenire la penisola iberica. Corre voce infatti che mentre il Conte di Reuss opererebbe uno sbarco sulla costa meridionale, il generale O' Donnell si porrebbe alla testa dei rivoltosi del Nord; e sebbene si pretenda che il Maresciallo Narvaez, fidando nella maggioranza dell'esercito, trionferà facilmente della insurrezione, noi rispondiamo, dice il devoto diario, che non lo crediamo e la rivoluzione opporrà delle forze molto superiori alle sue. »

UNA PAROLA AI POSSIDENTI
SULLA FERROVIA DI PONTEBBA

I possidenti sono in generale sì poco famigliari colla scienza economica, che non mi maraviglierei gran fatto se da coloro, che sono i più lontani dalle ferrovie, si sollevassero, circa i vantaggi che promette la ferrovia pontebbana, le stesse obbjezioni che udimmo per l'affare del Ledra, cioè che i vantaggi ci sono, ma non sono per tutti; nè mi maraviglierei punto di udire anche quest'altra, giacchè le obbiezioni sempre s'affollano quando si tratta di spendere, cioè essere quella nuova strada un interesse piuttosto del commercio, che un interesse dei possidenti; quindi *ci pensino i mercatanti*; e non essere conveniente che la possidenza, già si gravata di pesi, e sì stremata di forze pei mancati ricolti si sobbarchi a nuovi carichi.

Io li vorrei persuasi che la ferrovia in discorso, i cui non dubbii vantaggi furono già cento volte dimostrati da questo giornale, interessa tutti quanti i possidenti sì vicini che lontani, e che perciò spetta a tutti senza distinzione il fare ogni sagrifizio per ottenerla. Del resto la cognizione di questo interesse non è punto un problema, nè una scienza irta di difficoltà. È facile riconoscere che ogni interesse generale e particolare, tutto insomma l'interesse d'uno stato essenzialmente agricolo, si riassume nell'interesse delle anticipazioni fondiarie, che sono, come tutti sanno, il capitale che fa valere il fondo, e che non appartiene precisamente alla coltivazione. Accrescere il valore del fondo è accrescere l'interesse e la rendita del fondo, e questo pure ognuno sel sa. Ora non v'ha cosa che contribuisca a far crescere il valore della terra quanto la facilità dello spaccio de' prodotti, cioè le vie che danno loro uscita ai mercati, e che mettono in comunicazione fra loro le città, le provincie, le nazioni. Mi si permetta un esempio.

Una strada non appartiene alla casa che riceve aria e luce da essa; nondimeno senza quell'aria e quella luce, la casa non sarebbe che una prigione. Perciò la strada fa in certa guisa parte della proprietà fondiaria del padrone della casa. Se la strada non fosse che un chiassuolo senza uscita, quella casa, a parità d'ogni altra condizione, avrebbe meno valore che se la strada avesse parecchie e comode uscite. Dove codeste uscite sono sbarrate, ivi cessano i vantaggi che ne risulterebbero alla casa. È lo stesso di un campo. È utile che metta a una buona strada, e questa a parecchie altre, e che esse raggiungano o un fiume navigabile, o una ferrovia, che è la più favorevole delle strade conducenti ai mercati dell'universo, con risparmio di quel prezioso capitale, che è il tempo.

Prendete ora, o possidenti, questa casa e questo campo come emblema di tutte le proprietà fondiarie; prendete quella strada pel segno di tutte le uscita, e vedrete che la cura, la costruzione, la spesa, e la manutenzione di tutte le vie di qualunque sorta sul territorio della nazione, fanno parte delle anticipazioni fondiarie di tutte le proprietà terriere.

Nè mi si opponga che il maggior interesse delle grandi vie è pel commercio, onde se ne trasse la conseguenza, che la bisogna tocca ai mercatanti; poichè vi dirò che l'interesse stesso del commercio si comprende nell'interesse delle anticipazioni fondiarie.

Il commercio infatti è uno degli oggetti principali della Società. Si ha confuso a torto l'interesse del mercatante con quello del commercio. Il commercio è il *vantaggio*, e il mercatante è il mezzo dispendioso, una condizione di commercio che importa delle spese. L'interesse dell'agricoltore, proprietario, o coltivatore, è l'interesse della produzione; ma l'interesse del mercatante non è l'interesse del commercio. La ragione di questa differenza si è che l'agricoltore attinge a una sorgente perenne, ch'egli trova il suo salario su questo fondo inesauribile nel soprassello di quanto ne ritrae per fornire ai bisogni di tutto il resto della società, e che quanto più guadagna nella sua impresa, tanto più impiega di forze sempre produttive e sempre restituite col doppio. Invece il mercatante preleva necessariamente i suoi profitti dalla cosa affazzonata, trasportata, permutata. I suoi profitti sono risparmi di spese lucrati sopra un fondo limitato, e la diminuzione di tali spese va tutta in vantaggio della cosa stessa per la sussistenza e i godimenti degli uomini.

Il commercio non cessa per questo di essere assolutamente necessario, poichè è il cambio, e il mezzo del consumo. Perciò dunque il commercio è un interesse principale dell'agricoltura, e la ragione di questo stesso interesse vuole che per accrescere il commercio si miri a diminuirne le spese. Or questo interesse del commercio si trova appunto nei mezzi di comunicazione e di spaccio, nell'abbondanza e nella perfezione di questi mezzi; giacchè questi non sono che agevolezze fatte al commercio, di cui diminuiscono le spese. L'interesse del commercio, che è pure uno de' principali interessi dello stato, trovasi dunque compreso e immedesimato nell'interesse delle anticipazioni fondiarie che costituiscono la proprietà della terra.

E egli necessario di dimostrare che le proprietà più lontane dalla ferrovia hanno lo stesso interesse delle vicine? La connessione d'interessi di tutte le proprietà d'una provincia o d'uno Stato è dimostrata dal fatto. Perciocchè se le proprietà più vicine ai luoghi di spaccio, alla stazione della ferrovia, aumentano di valore, sicchè si affittino poniamo 50 lire al campo, è certo che la proprietà vicina a quella, benchè meno prossima alla stazione, si affitterà meglio che se fosse in mezzo a una landa. Il proprietario di esso ha dunque interesse al valore della proprietà che gli sta innanzi nella prossimità della ferrovia. Ecco l'interesse di questo proprietario trasferito e posto sulla proprietà del suo vicino. Per la stessa ragione la sua proprietà attirerà l'interesse di un'altro vicino, che gli vien dopo; e così da vicino a vicino questo interesse si estenderà ai più remoti confini.

La conservazione del nostro interesse è un diritto, ed ogni dritto porta seco un dovere equivalente. Egli è dunque un dovere per ciascuno di noi di sposar l'interesse de' nostri vicini, e di vicino in vicino di tutta la provincia.

Tale è il principio dei doveri dell'uomo in generale verso la società; ma i possidenti hanno a questo riguardo un dovere più particolare in vista di tutti gli interessi pubblici e privati di cui il loro interesse è il risultato e la bussola; ed è di sollecitare l'amministrazione, in nome di tutta la Provincia, a disporre dei loro mezzi perchè la strada, che tanto interessa la Provincia e lo Stato, si faccia.

Occorre di promettere un pajo di milioni a *lavoro finito*? Si prometta. Se tanti sono i vantaggi economici che derivar ne debbono non solo alla Provincia in particolare, ma all'Italia in generale, possiamo star sicuri del concorso di tutta la nazione quando sarà venuto il tempo di soddisfare il nostro impegno.

GH. FRESCHI.

La Francia si arma.

I disegni d'una futura alleanza fra l'Austria e la Francia trovano un'illustrazione nei seguenti fatti, che provengono da fonti tutte degne di fede. Alcune lettere da Pesth indicano che le compre di cavalli per conto del governo francese ricominciarono ed in proporzioni molto più considerevoli di prima. Inoltre, dietro proposta del maresciallo Niel, l'imperatore revocò il decreto del 15 novembre 1865, che sopprimeva due compagnie in ogni reggimento di fanteria.

Esse verranno ristabilite in ciascuno dei 100 reggimenti francesi, il che produrrà un aumento di 200 compagnie per l'armata attiva. Simile provvedimento viene attribuito al fatto, che i reggimenti di ritorno del Messico, essendo sul piede di guerra, rappresentavano un'eccedente di compagnie, che impediva l'eguaglianza negli avvanzamenti, e perciò era necessario ripartire questo eccedente, che ammonta a 32 compagnie fra tutti i reggimenti di linea. Resta ora a conoscere il perchè si credette conveniente creare duecento nuove compagnie per ripartirne 32. Finalmente per eseguire tutti questi ragguagli belligeri, diremo che si notò in questi ultimi tempi l'invio di circa 1200 muli in Algeria onde vengano avvezzati al servizio delle compagnie, e che a questo numero se ne aggiungevano ieri l'altro altri 300 trasportati alla medesima destinazione dal vapore l'*Ardèche*.

È assolutamente impossibile scorgere in questi fatti la conferma di quella politica di pace, che fu tanto decantata dal governo francese in questi ultimi giorni.

(Nostre corrispondenze).

Firenze, 15 luglio (sera).

(V). — La seduta di oggi ha finita con tre successive votazioni ad appello nominale la quistione fatta insorgere sabbato dal Ferrari; ma c'è stato questo di singolare, che ci furono, dietro *apposite dichiarazioni*, dei *sì* di tre sorti, di tre valori diversi, dei *no* pure aventi diverso significato, e molte *astensioni*, sia di presenti, sia di persone che si allontanarono appositamente per non dare il voto. Mi sono convinto da questa votazione e da tutto ciò che la ha accompagnata e seguita, che gl'Italiani sono ancora ben lungi dall'avere quel carattere di franchezza e di lealtà che distingue i popoli da lungo tempo liberi. Questa educazione fatta da gesuiti, da casisti ne' seminarii, e dalle società secrete nella politica, aggrava le tendenze dissimulatrici del carattere nazionale quale lo hanno fatto tanti anni di schiavitù.

C'erano diversi ordini del giorno sul banco della presidenza. Il Morelli voleva mettere in istato d'accusa i cessati ministri, per avere nominato dei vescovi, il Mancini più mite, col Crispi, voleva che nulla s'innovasse nei rapporti tra la Chiesa e lo Stato senza apposite leggi accennando ad un biasimo per la cessata amministrazione, altri volevano escluderlo affatto. Dopo dei discorsi di Borgatti e di Crispi, e dopo che il Bertolami aveva fatto istanza perchè cesasse una tale discussione postuma, che sarebbe molto cara ai nemici d'Italia, i quali ci vedono divisi, il Rattazzi si credette in debito di fare delle dichiarazioni, le quali accettando i fatti compiuti circa alla nomina de' vescovi fatta dal ministero precedente, accettava del pari le norme prevalenti nella Camera di volersi attenere per l'avvenire alla legislazione esistente.

Ci fu poscia un battibecco per conto del Ferrari, che si teneva offeso dal Cordova, e perchè questi non contento delle sue citazioni, avesse chiesto la pubblicazione per intero dei documenti riguardanti le trattative Tonello. Mentre il Bertolami aveva chiesto *l'ordine del giorno puro e semplice*, il Chiaves ne domandò uno, il quale dicesse: *udite le dichiarazioni del Governo* (e quindi approvata la condotta dell'attuale) la Camera passa all'ordine del giorno. Il Ricasoli, mettendo sulla propria coscienza la politica usata con Roma, credendola utile al paese, e lasciando ad altri la responsabilità d'una politica contraria, mostrò che nessuno dei diritti civili dello Stato era stato violato.

Così stando le cose, di che si trattava adunque? La politica usata dal Ricasoli, ed ora tardamente oppugnata nel Parlamento, poteva essere diversamente giudicata. Noi per parte nostra non abbiamo approvato la missione del Tonello. Avremmo permesso ai vescovi di tornare, salvo a portare dinanzi ai tribunali i riottosi e ribelli; avremmo proposto per legge (ed egli non fece altrimenti) i provvedimenti *interni*, fossero pure i più larghi, senza andare a Roma a farsi canzonare da quei destri prelati, e non avremmo nominato *nessun vescovo*, giacchè non ce n'era bisogno, adoperando invece le rendite delle mense nel-

l'istruzione degli adulti. Il fatto è però, che se Ricasoli si mostrò arrendevole nella forma, non pregiudicò punto l'avvenire e lasciò intatto il diritto nazionale, come lo provano i documenti; e come il presidente del Consiglio de' ministri attuale mostrò di ammettere pienamente colle successive e replicate sue dichiarazioni, nelle quali non volle ad alcun patto associarsi alle censure. Egli prese l'ordine del giorno Mancini, Crispi, Nicotera alla *lettera*, per quello che diceva; il Carbonelli ed altri vollero aggiungervi un' esplicita censura; il Crispi sostenne che la censura c'era, altri che non c'era. Insomma in quest'ordine del giorno tutti vi leggevano qualcosa di diverso; per cui la votazione non ha alcun significato politico determinato.

Difatti, sull' *ordine del giorno puro e semplice*, che voleva dire soltanto di passar oltre, ci furono 367 presenti, soli 116 per il sì, 231 per il no e 10 che si astennero; e questo numero andò sempre decrescendo. Difatti nella prima parte dell'ordine del giorno Mancini così espressa « la Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, che, senza una legge speciale nulla possa essere innovato circa alle prerogative del potere civile in materia ecclesiastica » ci fu quasi l'unanimità, essendo 331 i presenti, 327 favorevoli, uno contrario e tre astenuti; e per la seconda parte espressa in questi termini: « la Camera ritenendo che il ministero conserverà inviolabilmente le prerogative dello Stato e la dignità del paese, passa all'ordine del giorno » sopra 306 soli presenti 192 votarono per il sì, 93 per il no e 21 si astennero. Gli altri 60, che si allontanarono appositamente dalla Camera, si possono considerare tutti come *astenuti*, giacchè moltissimi di essi, uscendo e dopo, lo dichiararono, che non volevano sottoporsi alla tirannia di un voto senza sincerità, e quindi senza dignità e senza significato. Mancò poco che, dopo le dichiarazioni del Dina, che il voto doveva intendersi nel senso datogli dal Rattazzi, invece di 93 no ci fosse l'unanimità. Era un equivoco anche questo; ma era un equivoco destinato a togliere un altro, era un modo di cancellare l'effetto di un voto equivoco. Nel senso datogli dal Rattazzi, l'ordine del giorno Mancini non aveva una virgola di non accettabile da tutti, ma per il fatto, sebbene il Crispi, il Nicotera ed i compagni loro abbiano votato assieme col Rattazzi, hanno votato contro di lui, e lo dichiararono espressamente. Chi si avvantaggia di tale confusione? Nessuno di certo, poichè qui non si fece che disturbare l'avviamento al quale ci portava la legge in discussione. Invece di formare un estrema destra ed un'estrema sinistra, rendendo più compatto un partito governativo, con tali votazioni indisciplinate e non sincere, si corre rischio di sminuzzare i partiti e renderli sempre più oscillanti, sempre più personali. La sinistra nella sua smania di condannare tutti e tutto, non sa elevarsi a partito governativo. Quando si avvicina a far giudizio ci ricasca subito. Con un po' di maggiore abilità si avrebbe fatto quello che chiese il Rattazzi, e che voleva dire presso a poco così: « Lasciate stare la politica passata, che non può avere ulteriori conseguenze ed invece prefinite i limiti della politica avvenire; nessuno vorrà che s'innovi se non per legge, o che si lasci il paese senza guarentigie rispetto alla Chiesa; e questo basta. »

Se il sistema Ricasoli non si vuole seguirlo, si segua quest'altro, ma non si rinunzi perfino a qualche buon effetto ottenuto in Europa dall'arrendevolezza del Ricasoli.

Sorge adesso un quesito. Sarà la sinistra utile alleata al Rattazzi? Non è molto certo. Oggi dessa si dimostrò molto indispettita. Supposto che il Rattazzi dia molti portafogli alla sinistra, non per questo dessa cesserà dall'opposizione. Tre quarti dei membri della sinistra non fanno che opporsi, perchè è più facile opporsi a tutto che non affermare qualcosa. La sinistra contiene molti uomini saggi, molti bravi giovani; ma essi non sanno emanciparsi dai loro vicini, che li sopraffanno e che stonano sempre. I più violenti trascinano dietro sè i più giudiziosi, come accade tra gli studenti, quando vogliono fare qualche tiro ai loro professori. La sinistra non si decomporrà nei due suoi elementi, quello che si può adoperare e quello che è ribelle ad ogni azione ordinata, se non quando parecchi di quel partito sieno entrati nel Governo. Io compiango però quei pochi, i quali saranno subito vessati dai loro compagni, come quegli studenti, che sanno essere vivaci e studiare nel tempo medesimo. Ora la sinistra è ebbra de' suoi trionfi d'indisciplina; e così non si accorge che sono vicini gli esami di laurea, e che bisognerebbe avere studiato. Quanto è difficile l'educazione d'un popolo all'uso della libertà!

Belluno 14 luglio.

La memoria delle generose imprese sarà ognora di forte stimolo alle successive generazioni, per cui noi veggiamo tutti i popoli gareggiare nobilmente nella grata sollecitudine di perpetuare il ricordo dei loro esimii caduti vittime del santo amore di patria. Chi non rammenta con dolce commozione gli epitafii dei Greci, di cui ne rimasero splendidi saggi in Tucidide, in Iperide ed in Platone? — Li 10 aprile 1849 compievasi a Treviso, sotto gli auspicii degli austriaci generali Nugent e Haynau un feroce avvenimento. Il preclaro avvocato dott. Jacopo Tasso periva colpito dal fatale piombo di austriaci moschetti lasciando desolata la vedova e cinque teneri pargoletti. Tristi e dolorosi erano quei tempi, in cui una lettera, una parola, un' aspirazione non respirata nel cuore erano delitto; in cui non si tenevano più come inviolabili i secreti della famiglia e le mura della casa. Ora il nome d' Italia essendo risorto a novello splendore mercè la infaticabile costanza della Casa di Savoja, ogni terra festeggia esultante il ritorno delle sacre ossa dei suoi martiri. Non ultimo è certamente l'avvocato dott. J. Tasso nella eletta schiera di quei generosi disprezzatori della morte. Belluno che lo vide esercitare l'avvocatura con singolare abnegazione ha l' obbligo ed il diritto di conservarne le ossa, benchè la vicina Longarone abbia il vanto di avergli dato i natali nel 1808. La gentile Treviso restituì il glorioso deposito in modo superiore ad ogni elogio. Conegliano tenne per breve tempo il cadavere e gli rese cospicua onorificenze; finalmente il giorno 12 verso le ore 8 pom. il convoglio funebre giunse nella città che l' avv. Jacopo Tasso aveva cotanto amata. Il concorso di carrozze e di numerosissimo popolo che gli andò incontro fu quale si conveniva a tale avvenimento patriotico. Il Clero attendeva alla porta del Duomo l'illustre estinto, a cui non potè assistere il Vescovo assente dalla sua diocesi per alti motivi religiosi. Il successivo giorno 13 corr. il Duomo era ingombro di popolo per assistere alla solenne messa funebre. Il canonico De Donà espose in un forbito discorso la storia di quei luttuosi avvenimenti, onde la infelice Italia dopo tanti strazj venne a liete speranze di nuova e gloriosa vita. Compiuta la cerimonia ecclesiastica nel Duomo il corteo si diresse al Cimitero ove il sacerdote Don Luigi Proti di Longarone rivolse all'estinto ed all'Italia un affettuoso ed energico saluto. Nobilmente dichiarò che noi tutti dobbiamo essere intenti a compiere la unità italiana in Campidoglio.

L' avvocato Dr. G. De Betta Bellunese pronunziò altri affettuosi accenti sulla salma dell'amico di suo padre. Giustamente egli affermò non doversi dar luogo a vani lamenti, ma con indefesso studio rimediare ai mali derivanti dalle antecedenti vicissitudini.

Nella chiesa del Camposanto riposano ora le ossa del martire italiano Jacopo Tasso, a cui degna tomba si sta apprestando. Non parlerò quanto decoroso e grave fosse il funereo apparato della città e del Duomo, nè dell'innumerevole moltitudine che stipava le vie. Dirò che egli ebbe le lagrime dei buoni e quelle dei forti.

L' invidioso straniero forse rimprovererà ai Veneti che nel primo anno di loro indipendenza si sieno dati a frequenti feste dimenticando talvolta la dovuta moderazione e cadendo in vane declamazioni. Giova però creder che tali ostili interpretazioni del l'amor patrio verranno confutate dall' esempio di operosità, di concordia, di abnegazione che la rinata Venezia darà all'Italia di modo che sfavilli di nuovo e imperituro fulgore il seme latino e si compiano i desiderii di Dante campione dell'unità italiana.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Nazione*:

La Commissione instituita in Firenze con Regio Decreto 26 maggio 1867, N. 3748 per l'accertamento dei crediti dei comuni e dei privati verso l'amministrazione austriaca nelle provincie venete e mantovana, ha prescritto che i corpi morali e i privati che abbiano ragioni di credito verso il governo austriaco, esclusi i crediti che già fecero oggetto di deliberazione dell'ora disciolta Commissione austriaca di liquidazione per prestazioni ed esportazioni militari nel 1859, dovranno farne apposita dichiarazione, producendo i titoli relativi prima del termine del mese di settembre prossimo venturo.

Riportiamo più sotto per esteso il decreto.

— Togliamo da una corrispondenza fiorentina del *Pungolo*:

La stampa e il pubblico sono molto preoccupati della presente situazione. Si vuole che Rattazzi siasi interamente gettato fra le braccia della sinistra: io vi scrissi già il mio giudizio su questo rapporto. Oggi posso dirvi che qualora Rattazzi volesse davvero intendersela colla sinistra, il Crispi pretende entrare nel Gabinetto non meno che con altri cinque de' suoi colleghi della sinistra. Rattazzi rimarrebbe con due soli degli attuali ministri: Tecchio e Coppino. Ma tutto ciò, ripeto, io credo non sia che un'abile manovra del Rattazzi per ottenere un voto di fiducia dalla Camera onde potere governare 4 mesi almeno senza la Camera, fare il contratto finanziario sui beni ecclesiastici, rinforzare il Gabinetto con elementi scelti secondo le sue intenzioni sottanto: e quando non riuscissero questi suoi propositi, sciogliere pur anco la Camera. Vedremo.

ESTERO

Danimarca. Scrivono da Copenaghen che si sta progettando un matrimonio fra la principessa Luigia di Svezia, figlia unica del re Carlo XV, e il principe reale di Danimarca.

Spagna. Piglia sempre maggior consistenza la notizia che il generale Prim, è entrato in Ispagna. — Il governo occulta o smentisce ogni notizia di movimenti, ma pare che l'insurrezione si allarghi rapidamente, e s'è giunti a tale da aspettarsi un'esplosione a Madrid.

Candia. Scrivono da Corfù al *Popolo d'Italia*: È arrivato il vapore *Elleno* apportatore della seguente notizia:

Al partire da Patrasso era arrivata colà la consolante notizia telegrafica che Omer pascià era stato respinto con grave perdita in Karpe di Sfakia ed era stato perseguitato fino al mare.

Antecedentemente era stato respinto anche da altri punti di Sfakia, ove intendeva sbarcare delle truppe e fu costretto a ritirarsi.

Queste notizie ci vengono da Trieste anche con telegrammi di questo momento.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e

FATTI VARII

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

N. 1951. *Provincia.* Si accompagna all' amministrazione del fondo territoriale, con voto favorevole, la domanda del Comune di Cinut di L. 1500 per l'allestimento della caserma dei reali carabinieri.

N. 1940. *Provincia.* Come sopra della domanda del Comune di Pavia da L. 1816.02 per l'acquisto di effetti ad uso dei reali carabinieri stazionati in Lauzacco.

2133. *Provincia.* Come sopra della domanda del Comune di Rivignano di L. 1200 per l'ammobigliamento della caserma dei reali carabinieri.

2189. *Udine Ospitale.* È autorizzata la prepositura dell'ospitale di Udine a disporre di L. 240 in quattro grazie da L. 60 ciascuna da distribuirsi a donzelle maritande nel giorno della solennità dello Statuto.

N. 1996. *Provincia.* Si accompagna all'amministrazione del fondo territoriale un voto favorevole, la domanda del Comune di Paluzza per un' anticipazione di L. 1500 per l'allestimento della caserma dei reali carabinieri.

N. 2193. *Rigolato ex distretto.* È approvato il progetto di sistemazione di due tronchi di strada fra Villa ed Ovaro in consorzio fra i comuni dell' ex distretto di Rigolato, ed autorizzata per ora l' esecuzione del secondo tronco per l'importo di fior. 4422.23 colle riforme suggerite dall' Ufficio tecnico provinciale, con invito alle Giunte dei Comuni cointeressate di predisporre i mezzi occorrenti.

Seduta dell'11 giugno 1867

N. 1913. *Frisanco e Casasola frazionisti.* Sopra domanda dei frazionisti di Frisanco e Casasola per un nuovo riparto dei consiglieri, viene approvato il seguente:

Frisanco con abitanti	1150, consiglieri	6
Poffabro »	1910 »	11
Casasola »	441 »	3
	consiglieri	20

N. 1845. *Provincia.* Viene deliberato di dar parte alle Giunte municipali interessate che il ministero attende di provvedere alla costruzione di due ponti sui torrenti Torre e Malina subito che le circostanze economiche dell' erario lo permetteranno.

N. 1842. *Tolmezzo Ospitale.* È accettata la cauzione offerta da Lesanutti, ed approvato il contratto di mutuo 28 dicembre 1866.

N. 1967. *Tolmezzo Comune.* Viene deliberato essere tenuto il Comune di Tolmezzo di pagare a quello di Villa il residuo importo di fior. 250.13 a saldo valore di N. 320 piante di pino per l' istituzione dell'ufficio telegrafico in Tolmezzo.

N. 1892. *Tolmezzo Comune.* Viene deciso che il Comune di Tolmezzo paghi le spese per l'erezione della linea telegrafica, alloggio dell'impiegato, e pel locale ad uso ufficio telegrafico in Tolmezzo.

N. 2092. *Ciseriis, Comune.* È autorizzato il Comune all'alienazione di obbligazioni del prestito 1859 per fior. 1500 per far fronte alle spese per requisizioni militari.

N. 1983. *Cavasso, Comune.* È approvata la deliberazione consigliare 22 aprile 1867 risguardante l'affranco di livelli attivi e conseguente reinvestita.

N. 1982. *Fanna, Comune.* È approvata la deliberazione del consiglio 23 aprile 1867 per l'affranco di beni comunali enfiteotici.

N. 2088. *Provincia.* Si trasmette all' amministrazione del fondo territoriale con voto favorevole la domanda del comune di Dignano pel pagamento dell' importo contrattato in fior. 7.50 mensili per fornitura di acqua ai carabinieri colà stazionati.

N. 2175. *Corno di Rosazzo, Comune.* È autorizzato ad alienare a prezzo di listino le cartelle del prestito 1859 dell'importo nominale di fior. 990 per supplire alle spese di requisizioni militari.

N. 2003. *Zuglio, Comune.* È approvato il riparto del numero di consiglieri per ogni frazione proposto dal Consiglio comunale.

N. 2163 *S. Daniele, Monte.* È approvato il preventivo 1866.

N. 1971. *Udine, Ospitale.* È approvato il collaudo impartito ai lavori di riatto di due case in borgo Pracchiuso di ragione della commissaria Piani, ed autorizzato il pagamento all' impresa del liquidato importo di fior. 237.38

N. 2228. *Tolmezzo, Ospitale.* È approvata la delibera dei lavori di costruzione dell' ospitale a favore di Angelo Schiavi per ital. L. 11.612.—

N. 2075. *Artegna Comune.* È approvata la deliberazione del Consiglio che accorda in vendita ad Amadio Ferrante un ritaglio stradale per it. L. 9.75.

N. 2188. *Udine Ospitale.* È autorizzata la prepositura a ricevere l'affranco di un capitale censitizio a carico di Rosa Benas.

N. 2125. *Udine Ospitale.* È autorizzata la spesa di it. L. 97.32 per lavori ad una casa in Cividale di ragione dell'ospitale, nonchè il pagamento di L. 11.41 all' ingegnere progettista.

N. 1912. *Pradamano Comune.* Viene deliberato dover pagare il Comune fior. 66.33 ad Elisa Borlini a deconto del maggior suo credito verso gli eredi Grillo, accogliendo il di lei reclamo.

N. 2063. *Buttrio Comune.* È approvata la deliberazione consigliare colla quale è facoltizzata la Giunta ad accettare tanti vaglia per l'importo di L. 5136.11 a favore delle ditte che somministrarono bovi e vino al militare coll'interesse del 6 per cento fino all'estinzione del capitale.

N. 2412. *Bertiolo Comune.* È autorizzato il pagamento a carico comunale di it. L. 131.23 a favore di Spangaro a saldo lavori eseguiti fino dal 1862 a locali per l'acquartieramento della truppa.

Visto

Il Deputato Provinciale
N. FABRIS.

N.o 8668. **Il Prefetto**

della Provincia di Udine

Vista la domanda dei frazionisti di Frisanco e Casasola, per ottenere il riparto in proporzione di popolazione del numero dei Consiglieri comunali tra le frazioni di Frisanco, Poffabro e Casasola componenti il Comune di Frisanco;

Vista la deliberazione presa al riguardo dal Consiglio comunale di Frisanco in seduta 10 aprile p.p.

Vista la determinazione 11 giugno p. p. N. 0324 di questa Deputazione provinciale che ripartiva il N. dei 15 Consiglieri spettanti a quel Comune, assegnandone,

alla frazione di Frisanco	N.	6
» » Poffabro	»	11
» » Casasola	»	3

Ritenuto che la rielezione generale ed immediata di tutto il Consiglio comunale è un accessorio che deve sempre ed inevitabilmente andar annesso al provvedimento che ordina il riparto dei Consiglieri tra le diverse frazioni di un Comune;

Visti gli articoli 46 e 47 della legge 2 dicembre 1866.

Decreta:

1.o Gli elettori delle singole frazioni del Comune di Frisanco, procederanno all' elezione per la rinnovazione dell'intero Consiglio comunale a scrutinio separato e rispettivamente dei Consiglieri assegnati a ciascuna frazione nel numero e giusta il riparto succitato della Deputazione provinciale.

2.o La Giunta municipale di Frisanco previa suddivisione degli elettori delle diverse frazioni giusta la circoscrizione delle diverse frazioni è incaricata di fissare il giorno, l' ora ed i luoghi della riunione degli elettori di ogni frazione, mediante manifesto da pubblicarsi quindici giorni prima delle elezioni.

3.o Il Sindaco stesso è incaricato della pubblicazione della presente e della Determinazione Provinciale.

Il Prefetto
LAUZI

N. 8669. **Il Prefetto**

della Provincia di Udine

Vista la domanda dei frazionisti di Formeaso e di Zuglio diretta ad ottenere il riparto del numero dei Consiglieri comunali di Zuglio fra le diverse frazioni;

Vista la deliberazione presa al riguardo dal Consiglio comunale di Zuglio in seduta 5 aprile a. c.

Vista la determinazione 11 giugno p. p. N. 2003 di questa Deputazione provinciale che addottando le proposte del Consiglio comunale ha ripartito il numero dei 15 Consiglieri spettanti a quel Comune, assegnandone

alla frazione di Formeaso	N.	2,
» » Zuglio	»	3,
» » Fielis	»	5,
» » Sezza	»	5.

Ritenuto che la rielezione generale ed immediata di tutto il Consiglio comunale è un accessorio che deve sempre ed inevitabilmente andare annesso al provvedimento che ordina il riparto dei Consiglieri tra le diverse frazioni di un Comune.

Visti gli articoli 46 e 47 della Legge 2 dicembre 1866.

Decreta:

1.o Gli elettori delle singole frazioni componenti il Comune di Zuglio procederanno all' elezione per la rinnovazione dell' intiero Consiglio comunale a scrutinio separato, e rispettivamente dei Consiglieri assegnati a ciascuna frazione nel numero e giusta il riparto suindicato della Deputazione provinciale.

2.o La Giunta Municipale di Zuglio, previa suddivisione degli elettori delle diverse frazioni giusta la circoscrizione di ciascuna di esse, è incaricata di fissare il giorno, l'ora e i luoghi della riunione degli elettori d'ogni frazione, mediante manifesto da pubblicarsi quindici giorni prima dell' elezione.

3.o Il signor Sindaco di Zuglio è incaricato della pubblicazione della presente e della Determinazione della Deputazione provinciale.

Udine, 17 luglio 1867.

Il Prefetto
LAUZI

A festeggiare la ricorrenza del giorno in cui le truppe italiane fecero la loro entrata nelle città della Venezia, i varii municipi di queste provincie hanno stabilito feste ed opere di beneficenza. A Treviso, ad esempio, si è solennizzato l'anniversario del fausto avvenimento con una riunione della Guardia Nazionale, con un'altra riunione della Società di mutuo soccorso degli operai, con una lotteria per le vittime delle patrie battaglie. Vorremmo che anche il Municipio di Udine non sorrà mostrarsi secondo a suoi colleghi del Veneto nel festeggiare, in modo analogo a quello tenuto dagli altri, il giorno nel quale accogliemmo con tanto e sì vivo entusiasmo il nostro glorioso esercito.

Ufficio postale.

Nota delle corrispondenze e Giornali giacenti nell' Uffizio postale di Udine, per difetto di francatura e per indirizzo incompleto.

Vinasoni Giovanni — Roma — Leonardo Ceconi — Roma — Don Vincenzo Nuzzi — Roma — Francesco De Luigi — dove? — Teresa Bettoni — Vigolo

dall' Ago — dove — Giornale per Vitaliano Viamano — Novara.

Udine 17 luglio 1867.

Un nostro concittadino avendo letto giorni sono su questo giornale che alla Biblioteca Comunale mancano, fra le tante opere di autori friulani, anche quelle dello Stellini, vi recava in dono le lettere di quell' illustre filosofo, dolendosi di non possedere anche le altre opere di lui che di buon grado avrebbe, con questa, offerte al patrio Istituto.

Notiamo il fatto in onore del donatore, e perchè possa avere imitatori.

Nella I. sessione ordinaria 1867 *del Comune di Sacile*, furono prese le seguenti deliberazioni:

Riconosciuta la mancanza di opportuno locale per tenere pubbliche le sessioni consigliari, viene determinato d' inserire nel *Giornale di Udine* le deliberazioni più interessanti e come tali riconosciute dal Consiglio. — A sorvegliare l' esecuzione delle prescrizioni del Municipio ed a tutela dell' ordine pubblico:

Il Consiglio deliberò l' assunzione di num. 4 guardie Municipali col soldo annuo di L. 600 cadauna ed il cui servizio sarà determinato da apposito Regolamento. — Approvata dalla Deputazione Prov. la pianta degl' Impiegati Municipali vennero determinati i requisiti necessarj ai concorrenti. — Per visto di igiene, pubblica sicurezza e decoro, deliberossi il trasloco della fiera settimanale dalla piazza maggiore a quella detta di Castelvecchio.

Vennero approvati

a) il conto consuntivo 1866 negli estremi seguenti:

Introiti fiorini	43745.71
Spese	»	42487.65
Restanze attive	»	6572.75
» passive	»	5212.50

b) Il bilancio per l' anno 1867 colla sovraimposta di cent. 39 per ogni Lira di rendita in causa dell'eccedenza passiva di It.L. 39683.71

Si deliberò di conservare l' Ufficio Telegrafico in II. categoria.

Approvato l' acquisto di un' azione a favore della Società del Tiro a Segno della Provincia.

Per le esigenze della nuova Legge di P. S. venne deliberato di riformare il Regolamento sul possesso ed uso delle barche lungo il fiume Livenza.

Lagnanze. — Riceviamo la seguente:

Non prima del 14 Luglio ho potuto constatare che nel ricevere una scatola di finissime camicie speditami da Torino il 22 scorso Giugno a *grande velocità* (e che ricevetti solo il 26 . . . . quale velocità! . .) me ne erano state *rubate* due per via da qualche *solerte* addetto alle ormai celebre società dell' Alta . . . . mentre erano in una scatola fortemente legata a croce. Pare impossibile, perdio, che ormai non si possa più essere certi dell' esito di *nessuna* spedizione, nè rispetto al tempo, nè rispetto alla merce. . . . . . e che il peggio non vi possa essere luogo a reclami di sorta contro tanti abusi che giornalmente si sentono ripetere. . . . . . Quali sono allora i vantaggi arrecati dalle ferrate, se le lettere non vanno (specialmente se contengono valute non affrancate), o vanno, ma facendo il giro del mondo, e i colli arrivano . . . quando possono e in uno stato di vile riduzione?, ... Svincolarsi dal dominio dei preti e del gesuitismo è una bella cosa . . . . . ma non trovo per nulla inferiore il bene che ne verrebbe se potessimo disfarsi dalla maledetta genia dei ladri *omnipotenti* . . . . . La lettera di preavviso dicendomi solo che avrei ricevuto *alcune camicie*, non mi permise di protestare in quel giorno stesso. . . . . cosichè bisogna rassegnarsi non solo a perdere gli oggetti, ma eziandio a non reclamare e prepararci a farcene *rubare* altri in altra occasione . . . . Così va il mondo in Italia. . . . . . . X.

SOTTOSCRIZIONE
per un busto in marmo
ad Ippolito Nievo.

Primo elenco dei soscrittori *).

Scheda n. 3 — raccoglitore sig. G. Ferruccis — Signori Pietro Bernardi, P. L. Galli, La Fondée, baron de Lazzarini Battiala (Istria), Boerio Isidoro, dott. Cristofoli (Tarcento), Mass. Amadio, A. di Prampero, V. Cantarutti, C. Kechler, G. Scrosoppi, A. A. Rossi, G. Zuliani, G. Clementi, G. Brisighelli, Alessi Franco, Someda Giuseppe, Ronzoni A. orefice (Palma), N. N., N. N., G. D. dott. Caoni, A. Colloredo, Anchise Marazzi (Mantova), Ortensia Bellina, S. Nodari, Odor. Carussi, Al. Moro, G. Ballini, avv. C. Fornera, Valussi Calimero tenente dei granatieri, Pietro de Carina emigrato goriziano; una lira ciascuno totale L. 33.—

Scheda N. 6. *bis* — raccoglitore dott. G. B. Antonini Codroipo — signori G. B. Antonini L. 2, dott. G. B. Fabris lire 2, De Cillia dott. Felice, L. 1. totale L. 5—

Scheda N. 8.— raccoglitore G. Ferruccis, predetto — signori G. Carussi, Pezutti (Portogruaro), avv. Fausto-Bono (Portogruaro), conte O. Manin, Ermes dott. Mainardi (Gorizia), F. Rota (S. Vito), G. conte Gropplero, contessa Lucia di Colloredo Gropplero, G. B. Milanese medico veterinario militare, Alberto Giovannini, A. Volpato — una lira ciascuno totale L. 11.—

Teatro Nazionale. *Spettacolo straordinario di ottica e fisica.*

È arrivato in Udine il professore di pittura sig. Primo Garbi, proprietario del Gabinetto Artistico di Trieste, portando con sè una grande quantità di *quadri a fuoco* dipinti da lui o da altri primari artisti d'Europa. Egli sta ora occupandosi della formazione dei Gaz necessarii, per dare una rappresentazione al Teatro Nazionale. Sappiamo ch' egli tiene altresì un grande Microscopio-solare che ingrandisce enormemente gli oggetti, e nei suoi quadri vi ritratti di molte persone le più care all' Italia, non chè diversi gruppi tolti dai combattimenti del 1866 nel Tirolo e nella Germania e le copie di quadri dei primari artisti italiani del cinquecento e moderni.

La prima parte dello spettacolo comprenderà « produzioni astronomiche o molte vedute e paesaggi con effetti variati: la parte seconda, vedute fotografiche e plastiche, copie di molti quadri di Raffaello, Paolo Veronese, Reni, Tiziano ecc. caricature movibili e sorprendenti effetti di luce: la terza parte sarà sostenuta da un automa meccanico, dell' altezza di tre piedi, il quale oltre a rispondere ad ogni interrogazione, dovrà suonare la tromba, fumare lo zigaro ecc. »

Non mancheremo di annunziare la sera in cui avrà luogo questo variato spettacolo, al quale crediamo che il pubblico udinese farà l'accoglienza medesima che incontrò nelle altre città ove si ebbe il più completo successo.

*) La sottoscrizione era stata limitata ad una lira per firma. Ma in qualche scheda si trovarono offerte superiori, le quali per evitare impicci, furono accettate. Si è creduto di dare questo schiarimento per rispetto a giuste suscettività di qualche offerente.

BANCA NAZIONALE
nel Regno d'Italia
DIREZIONE GENERALE

Emissione di Num. 2,500 Azioni

DELLA BANCA SUDDETTA

concesse alla pubblica sott. nelle Prov. Ven. e di Mantova
(Deliberazione del Consiglio Superiore della Banca, in data 10 luglio 1867, approvata dal R. Governo).

Programma della sottoscrizione

Il capitale nominale di ciascuna azione è di *lire mille*, oltre un premio da stabilirsi dal Consiglio Superiore, e che verrà pubblicato negli uffizi di Cassa degli Stabilimenti della Banca alla mattina del giorno della sottoscrizione.

A conto del capitale si versano per ora *lire settecento* per Azione, nei modi sottoindicati.

La sottoscrizione si aprirà, e verrà continuata nei giorni 25, 26, 27 *corr.* luglio presso gli Stabilimenti della Banca in **Venezia, Mantova, Padova, Udine, Verona e Vicenza,** dalle ore 9 del mattino alle 2 pomeridiane.

Però la sottoscrizione sarà chiusa anche prima del giorno prefisso ogniqualvolta le domande avessero raggiunto o superato le 2,500 Azioni.

Dovendosi procedere a riduzioni delle sottoscrizioni, questa cadrà soltanto su quelle fatte nel giorno della chiusura.

Il versamento delle L. 700 a conto del capitale, e più l'importare del premio che verrà come sopra stabilito, dovrà effettuarsi al momento della sottoscrizione.

È fatta però facoltà ai sottoscrittori di ripartire i versamenti alle seguenti epoche, aggiungendo sulla quota non pagata l'interesse in ragione del 5 0/0 annuo, dal 25 luglio alle rispettive scadenze di pagamento.

Coloro fra i sottoscrittori che vorranno profittare di questa facilitazione verseranno:

L. 400 per azione il giorno della sottoscrizione
» 200 » il 25 settembre 1867
» 200 » il 25 novembre »
il saldo » il 31 dicembre »

I versamenti dovranno effettuarsi presso lo Stabilimento che ha ricevuto la sottoscrizione.

L'interesse sui versamenti eseguiti dopo le more sovra indicate sarà computato al 2 0[0 in più del saggio dello sconto in vigore presso la Banca nel giorno in cui il versamento avrebbe dovuto essere eseguito.

Il godimento di queste azioni datera dal 1 luglio 1867.

Le Azioni sono nominative, come quelle attualmente in corso, e per esse si seguirà lo stesso metodo tanto per l'iscrizione come per il trapasso.

Ai sottoscrittori che opteranno pel versamento del prezzo a rate sarà rilasciato un titolo interinale, che potrà essere trasferito per girata. All'epoca del versamento dell'ultima rata questo titolo verrà commutato in Certificato provvisorio d'Azioni in capo alla persona a favore della quale fosse stata fatta la girata.

Firenze, il 15 luglio 1867.

ATTI UFFICIALI

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente si legge:

La Commissione istituita in Firenze con regio decreto 26 maggio 1867, num. 3748, per l'accertamento dei crediti dei comuni e dei privati verso l'amministrazione austriaca nelle provincie venete e mantovana

Notifica:

1. I corpi morali o i privati che abbiano ragioni di credito verso il governo austriaco, esclusi i crediti che già fecero oggetto di deliberazione dell'ora disciolta Commissione austriaca di liquidazione per prestazioni ed espropriazioni militari nel 1859, dovranno farne apposita dichiarazione, producendo i titoli relativi prima del termine del mese di settembre p. v.

La dichiarazione dovrà contenere l'indicazione ,

a) della causa del credito,

b) delle somme che lo costituiscono,

c) dei titoli alligativi.

I privati sottoscriveranno le dichiarazioni, aggiungendovi l'indicazione della propria qualità e del luogo di loro ordinaria residenza; e quando fossero rappresentati da qualche procuratore od altro avente causa sarà aggiunto ai documenti suaccennati l'atto di procura o quell'altro che valga a giustificare legalmente la qualità del dichiarante.

Le dichiarazioni dovranno essere stese su carta da bollo.

I documenti giustificativi dovranno essere autentici.

2. Le dichiarazioni cogli allegati saranno trasmesse coll'indirizzo:

Al Ministero delle finanze (Commissione per l'accertamento dei crediti dei comuni e privati delle provincie venete e mantovana verso l' Austria) a Firenze.

3. I corpi morali e privati che avessero già sporti richiami al Governo italiano od all'austriaco per crediti verso quest'ultimo, producendo i titoli relativi, emetteranno egualmente la dichiarazione di tale credito nella forma indicata all'art. 1, facendo risultare in calce della medesima i documenti già presentati, l'uffizio cui furono diretti, e la data del ricorso cui furono uniti.

Firenze, addì 9 luglio 1867

Per la Commissione
Il presidente: *G. Sappa*

Visto il pres. del Cons. dei ministri
U. Rattazzi, m. p.

Il segretario: *Giuseppe Sabbatini.*

CORRIERE DEL MATTINO

L' « Indépendance belge » ha una corrispondenza da Berlino in cui si parla del soggiorno del principe Umberto in quella città e si riferisce la voce, che là correva, di trattative di matrimonio fra il medesimo ed una principessa degli Hohenzollern. Ma lo stesso corrispondente non vi presta alcuna fede.

Il nostro corrispondente romano ci scrive che sull'affare dell'arresto del padre Carnelli incomincia a farsi la luce. Ecco qual sarebbe, secondo l'opinione dello scrittore, che abbiamo ragione di credere bene informato, la chiave di questo scandoloso mistero. Il padre Carnelli è domenicano: e sarebbero i gesuiti, che per gelosia di mestiere e per impadronirsi di quel monopolio avrebbero ordita la trama, di cui prima vittima appunto sarebbe questo padre Carnelli (*Gazz. di Fir.*)

Il nostro corrispondente da Parigi ci scrive che nonostante le smentite della *France*, l'imperatore si allontanerà da Parigi e che vi farà ritorno solo pel momento dell'arrivo dell'imperatore d' Austria, cioè fra circa un mese. (*Id*).

Il prof. Klun in una delle prossime sedute del Parlamento austriaco presenterà una petizione della società dei giornalisti e scrittori di Vienna allo scopo di ottenere la revisione della legge sulla stampa. Si chiederà l'abolizione del bollo ed altri particolari di alta importanza.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Registriamo sotto riserva una voce che alcuni deputati divulgavano ieri nella sala dei duecento. Si diceva che il Ministero, nella previsione che la legge sull'asse ecclesiastico sarebbe approvata dalla Camera, sia sul punto di riprendere le trattative con alcuni fra i più sicuri Stabilimenti di credito. Il Governo, si aggiungeva, confida di riuscire a mettere assieme un' operazione di grande vantaggio e di sicuro beneficio all'erario non esclusa la possibilità di togliere, nel primo semestre dell'anno prossimo, il corso forzoso ai biglietti di Banca.

Leggiamo nell' *Italia* di Napoli:

Secondo le ultime notizie che riceviamo dalle frontiere, Andreozzi si troverebbe attualmente nello Stato pontificio. V' ha chi pretende che una colonna di zuavi sia anche con lui e gli serva di guida.

Un congresso delle Camere di commercio deve riunirsi in Firenze verso la fine di settembre. Esso è convocato dal Governo per deliberare sopra tutte le questioni che possono interessare il commercio della penisola. Le sue deliberazioni avranno luogo nel medesimo tempo di quelle del Congresso internazionale di statistica.

La Commissione parlamentare che è incaricata dell' esame del progetto relativo al riscatto dei diritti di alcune società concessionarie di strade ferrate ha terminato, dopo nove sedute, la discussione generale del progetto ed ha cominciato quella degli articoli. È probabile che il suo rapporto sarà presentato abbastanza in tempo perchè possa essere discusso dalle Camere. La Camera proporrà delle disposizioni provvisorie e ritornerà sulla questione in tempo più opportuno, onde prendere una decisione più completa e più radicale.

Leggiamo nella *Gazz. di Firenze:*

Per errore ieri pubblicammo che S. M. fosse partita per Torino; invece il re recavasi a San Rossore donde farà ritorno questa sera.

Si comincia a parlare di una proposta per approvare colla legge che sanzionerà il bilancio del 1867 anco i bilanci del 1868, affidando l'incarico al Governo del re di ridurre per l'esercizio prossimo le spese di trenta milioni. (*Nazione*).

Era corsa la voce che le carte di Massimiliano fossero state affidate al duca d'Aumale, poi da quest' ultimo, rimesse a Louis Blanc per essere pubblicate; ora, se devesi credere al *Monde*, una parte di questi documenti sarebbe stata affidata un anno fa al conte di Bombelles, compagno ed amico dell' ex imperatore. Quanto alle note ed alle carte di data più recente, esse sarebbero nelle mani di altra persona, e la pubblicazione non potrebbe aver luogo che previa l' autorizzazione di un consiglio di famiglia del defunto principe che avrebbe ordinato espressamente di abbrucciare il pacco senza aprirlo nel caso in cui egli avesse a soccombere.

Leggiamo nell' « Italie »:

Il generale Garibaldi si è recato il 15 a Pistoja. La sera ha pronunciato un discorso; s' è scagliato contro i preti ed ha detto fra le altre cose: Notate bene le mie parole: *Senza Roma non v' è l' Italia.*

Garibaldi deve aver abbandonato oggi Pistoja.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 17 luglio.

CAMERA DEI DEPUTATI
Tornata del 17 luglio

Discussione sull'asse ecclesiastico. Parlano sull'art. 1.o portante lo soppressione dei varii enti morali Majorana Calatabiano, Deboni, Bortolucci e Boncompagni facendo proposte.

Fiastri, Mancini, Cicarelli, Abbignenti, Atenolfi svolgono emendamenti relativi alle cappellanie e alle collegiate da sopprimersi. I dibattimenti raggiransi specialmente sulle chiese ricettizie che alcuni vogliono conservare, altri cedere ai Comuni e che taluni credono d'istituzione laica, altri invece di istituzione ecclesiastica.

Berlino 17. La *Corrispondenza provinciale* annunzia che il Re ha sottoscritto il decreto che nomina Bismark cancelliere federale.

La Danimarca non rispose alla nota prussiana. La voce del richiamo di Goltz è senza fondamento. Nulla si sa sul richiamo di Benedetti.

Commercio ed Industria Serica

Udine. Continua l' inazione, e si conoscono ben pochi affari conchiusi a prezzi di qualche po' ridotti dagli ultimi corsi segnati.

Milano. Continua la domanda d'articoli classici fini lavorati, ma la loro scarsezza lascia la maggior parte delle ricerche insoddisfatte. Nelle greggie si constatarono pochi acquisti in Ballotti isolati.

I doppi greggi fini ed anche quelli in grana domandati.

Lione. Mercato senza alcuni cambiamenti; domandati gli organzini e le trame classiche fini; le greggie e lavorate correnti alquanto abbandonate.

BORSE

Parigi del	16	17
Fondi francesi 3 per 0[0 in liquid.	68.95	68.82
» » 4 per 0[0	99.35	99.50
Consolidati inglesi	95.—	94.7/8
Italiano 5 per 0[0	50.—	49.75
» » fine mese	50.05	49.70
Azioni credito mobil. francese	366	355
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	243	241
Strade ferr. Vittorio Emanuele	71	71
» » » Lomb. Ven.	382	380
» » » Austriache	466	466
» » » Romane	72	72
Obbligazioni.	111	112
Austriaco 1865	327	327
id. in contanti	330	331

Venezia del 17 *Cambi*	*Sconto*		*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1[2	fior.	—.—
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1[2	»	—.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	84.15
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	»	84.25
Londra » » » 1 lira st.	2 1[2	»	10.13
Parigi » » » 100 franchi	2 1[2	»	40.18
Sconto.	6 0[0	»	—.—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0[0 da fr. 50.25 a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da 50.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 da —.— a —.—; Banconote Austr. da 80.15 a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.25

Valute. Sovrane a fior. 14.06; da 20 Franchi a fior. 8.10 Doppie di Genova a fior. 31.94; Doppie di Roma a fior. 6.90.

Vienna del	16 Luglio	17 Luglio
Pr. Nazionale . . fior.	69.75	69.50
» 1860 con lott. . »	90 30	89.60
Metallich. 5 p. 0[0 »	59.20-61.70	58.80-61.40
Azioni della Banca Naz. »	716.—	713.—
» del cr. mob. Aust. »	189.10	188.80
Londra . . . . . »	126.40	127.40
Zecchini imp. . . »	6.04	6.08
Argento . . . . . »	124.—	124.75

Trieste del 17.

Augusta da 106.25; a 106.50 Amburgo 93.75 a 94.— Amsterdam 106.75 a 107.—; Londra 127.— a 127.50, Parigi 50.40 a 50.65; Zecchini 6.05 a 6.08 da 20 Fr. 10.14 a 10.18; Sovrane 12.68 a 12.72 Argento 125.25 a 125.50; Metallich. 59.25 a 59.50 Nazion. 69.75 a 70.—; Prest. 1860 90.25 a —.— Prest. 1864 78.37 1[2 a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 187.75 a —.— Sconto a Trieste 3.3[4 a 4 1[4; Sconto a Vienna 4.1[4 a 4.1[2.

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 15921 p. 2

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 10, 24 e 31 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà nella residenza di questa R. Pretura, tre esperimenti d' Asta dei beni sottodescritti ad istanza di P. Alessio Tonutti contro l' eredità giacente di Alessandro Feruglio col curatore avv. Signori e creditori iscritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita avrà luogo Lotto per Lotto;
2. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima in valuta d' argento effettivo da trattenersi pel deliberatario e restituirsi agli altri oblatori.
3. Nei due primi incanti non avrà luogo delibera ad un prezzo inferiore alla stima;
4. Entro 15 giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario depositare in giudizio il prezzo residuo dopo diffalcato il decimo già depositato.
5. Tutte le spese posteriori alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli immobili.

In mappa stabile di Feletto

Lotto I. Casa al N. 359 di cens. pert. —.20 rend. 18.78 stimato fior. 700.

In mappa stabile di Paderno.

Lotto II. Aratatorio al N. 496 di cens. pert. 6.28 rend. lire 28.57 stimato fior. 326.55.

Si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 8 luglio 1867.

Il Giudice Dirigente
LOVADINA.

Baletti.

N. 4303. p. 1.

EDITTO.

Si rende noto a Giovanni fu Pietro Del Tin di Maniago, che Vincenzo fu Michiele Cozzarini coll' avv. D.r Centazzo ha prodotto in suo confronto, nonchè delli Catterina fu Giovanni Mamola vedova di Pietro del Tin e Maria ed Antonio fu Pietro Del Tin la petizione 23 Agosto 1865 N. 6022, in punto di collocamento di confine che segui la divisione tra i mappali N. 7258 e 3542 di proprietà dell'attore, ed il mappale N. 3540 di proprietà delli r. r. c. c., che stante irreperibilità di esso Giovanni fu Pietro Del Tin assente d' ignota dimora, dietro nuova istanza odierna N. 4303 gli venne destinato in Curatore speciale l' avv. D.r Alfonso Marchi addetto a questo foro a cui potrà comunicare tutti i creduti mezzi di difesa, a meno che non volesse far noto altro procuratore, avvertito che altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della propria inazione, e che pel contradditorio venne ridestinata l' aula verbale 3 settembre p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago 28 *Giugno* 1866

Il Pretore
GUALDO.

N. 4323 (1)

EDITTO.

La R. Pretura di Maniago rende pubblicamente noto che sopra Requisitoria 14 corrente N. 5389 della R. Pretura di Spilimbergo sulla Istanza 23 Gennajo a. c. N. 509 di Alessandro Cavedalis di Spilimbergo coll' avv. Ongaro in confronto del D. Pietro Davide di Arba e creditori iscritti, apposita commissione giudiziale terrà nelli giorni 26 Agosto 9 e 23 Settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella sala d' udienza di questa Pretura tre esperimenti d' asta per la vendita delle realità stabili sotto descritte alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà in tre lotti distinti, ai primi due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti fino al valore di stima.
2. L' aspirante dovrà depositare al momento il decimo dell' importo della stima, ed entro 10 giorni nella cassa depositi il prezzo di delibera onde ottenere l' aggiudicazione, senza cui a rischio e pericolo e spese del medesimo succederà il reincanto.
3. L' esecutante sarà esente dai due depositi fino a graduatoria passata in giudicato od a convenzione fra creditori, dopo di che il di più del suo credito dovrà depositare.

Potrà frattanto ottenere il possesso e godimento, la proprietà invece verrà data al termine suindicato.

4. Le spese di delibera e tasse staranno a carico del deliberatario.

Beni da astarsi in Mappa Censuaria di Arba.

LOTTO I.

Terreno aratorio denominato sottovilla alli num 363, 364, 365, della quantità di per. cens. 5:82 con la rend. di L. 15.26 stimato . . f. 261.90

Vegetabili in esso

N. 5 gelsi deperienti a f. 1.50 import. f. 7.50
» 60 detti a f. 2.00 l'uno import. « 132.00
« 12 detti » » 2.70 . . . . « 23.40
« 6 detti » » 1.00 . . . . « 6.00
» 177.90

f. 439.80

LOTTO II.

Casa d' abitazione civile con adjacenze rustiche ad uso di stalle da buoi e da cavalli, con sopra fienile ed altri fabbricati ad uso di tettoje e filanda. La casa, cortile ed altri fabbricati vengono allibrati al censo ai seguenti numeri

1 N. 24 di Pertiche —.38 Rendita L. 11.40
2 « 22 « « —.56 « « 27.32

Terreni Ortali vengono pure allibrati alli numeri

1 N. 37 di Pert. —.23 Rend. L. —.68
2 « 39 « « —.14 « « —.41 stim. f. 2866.00

LOTTO III.

Terreno aratorio denominato via di Maniago in mappa al N. 117 di Pert 3.67 Rend. 5.68 stimato . . . . . . « 110.10
N. 8 mori stimato a f. 2 l' una , . . « 16.00

f. 3431.90

Si pubblichi il presente mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo e nel Comune di Arba, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura in Maniago
li 29 Giugno 1867

Il R. Pretore
GUALDO

Brandolinio diurnista.

Provincia del Friuli *Distretto di Maniago.*

La Giunta Municipale
DEL COMUNE DI CAVASSO.
AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 30 Agosto p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale in questo Comune cui è annesso l' annuo stipendio di L. 700:— pagabile in rate trimestrali postecipate.

Ciascun aspirante dovrà insinuare la propria domanda a questo Municipio non più tardi del giorno suddetto corredandola dei seguenti documenti.

a) Certificato di nascita.
b) Fedina politica e criminale.
c) Certificato di cittadinanza italiana.
d) Patente d' idoneità a senso delle vigenti leggi.
e) Certificato degli eventuali servizi prestati.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dal Municipio di Cavasso
12 Luglio 1867

Il Sindaco
MARCO VENIER

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA
RIUNIONE SOCIALE
CON MOSTRA DI PRODOTTI AGRARI E CONCORSO A PREMII
IN GEMONA
nei giorni 5, 6 e 7 settembre 1867.
PROGRAMMA

Avendo la Direzione dell'Associazione Agraria determinato, fin dall'aprile dello scorso anno 1866, di riattivare gli interrotti suoi Congressi e Mostre, da tenersi per turno nei capi-luoghi di Distretto ripigliandone il corso da Gemona, quale città già designata nell'ultimo Congresso di Cividale; ma essendo stato dai memorabili avvenimenti reso inopportuno l'adempimento di questa determinazione, che aver doveva il suo effetto nell'autunno dello stesso anno; la Direzione è lieta di poter annunciare che il Congresso avrà luogo definitivamente nella città di Gemona nei giorni 5, 6 e 7 del p. v. settembre.

L'Associazione Agraria sta dunque per far ritorno alla vita espansiva de' primi anni; e se taluno dicesse che sarà per mancarle il fervore della gioventù, noi diremo invece ch'ella avrà per grande compenso l'esperienza acquistata in questi anni di più posato, ma non certo infruttuoso esercizio, e il vigore della vitalità possentemente giovato dallo spiro vivificante della libertà, e da quella emulazione, cui darà non lieve impulso l'essere entrata fortunatamente nel concerto delle altre sorelle d'Italia.

Che i Congressi agrari, le esposizioni dei prodotti del suolo e di altri oggetti spettanti all'industria agricola; i premii e gli incoraggiamenti a chi per qualsiasi modo si rese benemerito dell'agricoltura, siano mezzi efficacissimi a promuovere i miglioramenti di questa principalissima fonte della nazionale ricchezza, non è certo da revocarsi in dubbio; e mostrerebbe di sconoscere il potere dell'abitudine, l'influenza dell'ignoranza, e della naturale inerzia dell'uomo, chi stimasse il solo interesse all agricoltura essere stimolo bastante a vincere codesti eterni nemici d'ogni progresso.

Senonchè le Esposizioni agrarie ed i Congressi non debbono soltanto aver di mira di scuotere l'inerzia, e d'incoraggiare il buon volere; ma debbono altresì divenire argomento e mezzo di profittevoli insegnamenti. Il quale scopo non lo si otterrà mai finchè Esposizioni e Congressi non siano che palestre in cui si va a cogliere quache facile palma; vale a dire non lo si otterrà che quando la mostra agraria o industriale sia l'espressione veritiera delle condizioni in cui versa l'agricoltura, o le industrie locali; e quando le conferenze dei Cogressi, lasciando le generalità accademiche, abbiano coll'Esposizione quello stesso rapporto che ha col fatto il commento di esso, ossia i ragionamenti che lo illustrano, e ne ritraggono utili lezioni.

A questi principii s'informerà la grande Esposizione regionale del 1868, ch'esser deve non che altro, la ventilazione del nostro retaggio, o l'inventario generale per conoscere ciò che siamo, e ciò che potremmo essere; e così agli stessi principii vorremmo che rispondesse la piccola Esposizione distrettuale di Gemona, sicchè ella divenisse come una prova, una preparazione dell'altra. Con ciò intendiamo di non limitare gli studi del Congresso ai soli interessi dell'industria agraria, ma di rivolgerne l'attenzione a tutte le industrie del paese. Nè crediamo perciò che l'Associazione agraria travalichi i confini delle sue attribuzioni. Suo scopo supremo essendo la ricchezza, e il benessere del paese, nessuno elemento di questi beni può dirsele estraneo. D'altronde non v'è industria che non interessi l'agricoltura e come ausiliaria, o come consumatrice de' suoi prodotti. Gli elementi del benessere e della civiltà sono sì strettamente connessi che non si può studiarne uno senza abbracciarli tutti. Infine nell'interesse stesso delle industrie agrarie, è necessario ed utile conoscere quali altre industrie si esercitino in un paese essenzialmente agricolo, quali vantaggi il paese ne ritragga, e quanta influenza abbiano queste sul benessere, le abitudini e la moralità de' coltivatori.

NORME ED AVVERTENZE

1. L'Adunanza sociale e la Mostra di prodotti agrarii avranno luogo in Gemona nei giorni 5, 6 e 7 (giovedì, venerdì e sabato) settembre prossimo venturo.

2. Le sedute si terranno in ciascuno dei detti giorni nella Sala Comunale all' uopo gentilmente accordata, ed avranno per iscopo: *a*) la trattazione degli affari spettanti all'economia, ed all'ordine interno della Società, che verrà esaurita nella prima di esse, ristretta in adunanza di soli soci, immediatamente dopo il ritiro del pubblico che avrà assistito alla solenne apertura *b*) la trattazione di argomenti riferibili all'agricoltura, che viene riservata per le successive.

3. Ove la copia dei temi agrari lo richiedesse, o la Mostra di altre industrie offrisse materia di interessanti disamine, si terranno conferenze serali di misto argomento.

4. Alle sedute vengono particolarmente invitati i Membri effettivi ed onorari della Società, e i rappresentanti degli Istituti corrispondenti; potrà inoltre assistervi chiunque altro ne avrà desiderio, per cui verrà rilasciato di volta in volta quel numero di viglietti d'ingresso che sarà comportabile dalla capacità del locale. Tutti gli astanti potranno chiedere la parola sugli argomenti da trattarsi secondo l'ordine del giorno che verrà opportunamente pubblicato o distribuito od affisso.

5. Alla Mostra di prodotti agrari potranno essere presentati tutti quegli oggetti che direttamente o indirettamente interessano all'industria agricola della Provincia del Friuli, e potranno pure essere ammessi se d'altra provenienza, però senza diritto a concorso di premio.

6. La Mostra sarà divisa in quattro sezioni principali, cioè:

a) Produzioni del suolo, cereali in grano, e piante cereali, cioè paglia e spiche; piante tigliacee e lor semi, piante oleifere e loro semi; legumi, erbaggi, radici, tuberi, foraggi, frutta, fiori, ecc.

È sommamente desiderabile che figurino nella Mostra non solo prodotti di rara apparenza ed ottenuti da una coltivazione eccezionale, ma sopratutto i prodotti in genere ottenuti dalla coltivazione ordinaria; e che si gli uni che gli altri sieno accompagnati da sufficienti indicazioni per le quali si possano rendere comparabili e le condizioni nelle quali si producono, e i profitti che sogliono ritrarne i coltivatori.

b) Prodotti dell'industria agraria, — vini, olii, bozzoli, semi di bachi, lane, canape e lino ridotti commerciabili, formaggi, butirro, cera, miele ecc.

c) Animali da lavoro, e da negozio.

d) Concimi artificiali, o composti di cui si faccia uso proficuamente, arnesi e macchine rurali, utensili ed altri oggetti che le arti meccaniche pongono a servigio dell'agricoltura.

È pure desiderabile che fra gli arnesi ed utensili rurali si mostrino quelli, per quanto semplici e rozzi, che sono più generalmente in uso, e che i coltivatori avvisano bene rispondere alle operazioni cui intendono.

7. I premii e gli incoraggiamenti destinati per l'occasione dell'adunanza consistono in denaro, medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, strumenti rurali ed altri oggetti, ed in menzioni onorevoli. Saranno conferiti:

a) All'autore della migliore memoria che indichi il modo veramente pratico ed opportuno per diffondere l'istruzione agraria nei Comuni rurali della Provincia del Friuli.

b) All'autore della miglior memoria che, indicate le cause principali del disboscamento delle coste montane nella Provincia del Friuli, proponga la più facile maniera di attuarne praticamente il rimboscamento, di conservarlo, e di trarne il più sollecito profitto.

c) All'autore della migliore memoria che indichi il modo più facile ed economico di utilizzare le torbiere del Friuli.

NB. — *Le memorie dettate in lingua italiana, ed inedite, dovranno essere presentate all'ufficio dell'Associazione in Udine non più tardi del 20 agosto p. v. e saranno contrassegnate da un motto ripetuto sopra una scheda suggellata con entro il nome dell'autore.*

Le memorie premiate rimangono in proprietà dei rispettivi autori, salvo all'Associazione di potere pubblicarne per proprì atti.

d) A chi presenterà il miglior toro di razza lattifera, che abbia raggiunto l'età di un anno allevato in Provincia. — Premio di ital. lire duecento.

e) A chi presenterà una giovenca di due o quattro anni, allevata in Provincia, colle prove della maggior attitudine alla produzione del latte, tenuto calcolo della economia nella profenda. — Premio di ital. lire cento.

f) A chi presenterà la descrizione di un podere coltivato colle pratiche ordinarie del territorio, di cui rappresenti le condizioni agrologiche, insieme coi saggi delle sue terre e dei prodotti, colla descrizione delle singole coltivazioni secondo l'ordine della loro rotazione e col conto generale del podere onde comunque risulti profitto o perdita apparisca nella loro verità, le condizioni dell' agricoltura, e il suo valore nella zona o territorio di cui esso podere è il tipo; e ciò, dietro le norme indicate nei numeri 7 e 8 del Bullettino dell'Associazione anno corrente. — Premio di onore.

8. Dietro il giudizio di apposite Commissioni da istituirsi opportunemente, l'Associazione potrà conferire altri premi e incoraggiamenti per oggetti o collezioni della Mostra, a qualunque categoria appartengano, e purchè ne siano meritevoli, e potrà pur conferirne a proprietari e coltivatori che avessero di recente introdotto qualche utile ed importante miglioria nei loro fondi, ed a chi altro in qualsiasi modo coll'opera e coll'esempio siasi reso benemerito dell'agricoltura del paese.

9. Con altro avviso verrà precisato il tempo per l'insinuazione degli oggetti da esporsi, ed indicati il luogo o le persone incaricate del ricevimento; si esprime pertanto il nuovo il desiderio che ogni oggetto destinato per la Mostra venga accompagnato da una descrizione il più possibilmente esatta e circostanziata della località, modo di coltivazione, confezione, e su quant'altro di relativo.

Dall'Ufficio dell'Ass. Agr. Friulana Udine 10 maggio 1867.

La Direzione

GH. FRESCHI *Presidente*, P. BILLIA, F. DI TOPPO, F. BERETTA,
Il Segretario L. MORGANTE.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.